



Tribunale Ordinario di Trieste

SEZIONE SPECIALIZZATA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE,

PROTEZIONE INTERNAZIONALE E LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA

N. R.G.

Nel procedimento instaurato *ex artt. 35-bis* d.lgs. n. 35/2008 e 737 e ss. c.p.c. da
nato a Shariatpur, in Bangladesh,
difeso dall'avv. Alessandra Ballerini del Foro di Genova, il Collegio, riunito in
camera di consiglio nella seguente composizione,

dott.ssa Carmela Giuffrida	Presidente
dott.ssa Michela Bortolami	Giudice relatore
dott. Andrea D'Alessio	Giudice

ha pronunciato il seguente

DECRETO

ex art. 35-bis, comma 13, d.lgs. n. 25/2008

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con ricorso tempestivamente depositato il 3 febbraio 2022
ha impugnato il provvedimento, notificato in data 13 gennaio 2022, con cui la
Commissione Territoriale di Trieste-Udine, a seguito di audizione, ha deciso di
rigettare la domanda di protezione internazionale presentata dall'odierno
ricorrente, ritenendo insussistenti i presupposti per il riconoscimento dello status
di rifugiato, della protezione sussidiaria e del permesso di soggiorno per
protezione speciale dati il narrato del richiedente protezione e la situazione del
Paese di provenienza.

Nell'atto introduttivo il ricorrente ha ripercorso la vicenda già narrata alla
Commissione Territoriale nei suoi tratti essenziali, sostenendo che la sua

situazione personale integri i presupposti di tutte e tre le forme di protezione, domandate in via gradatamente subordinata.

Il Ministero dell'Interno non si è costituito.

Il P.M., notiziato ai sensi dell'art. 35-*bis*, comma 6, d.lgs. n. 257/2008, non ha presentato conclusioni.

Il 16 settembre e il 2 ottobre 2024 la difesa di parte ricorrente ha depositato documentazione relativa alla sua integrazione in Italia.

All'udienza del 10 ottobre 2024 si è tenuta l'audizione del richiedente; all'esito, la difesa ha insistito per l'accoglimento del ricorso e il Giudice ha riservato la decisione al Collegio.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Il presente giudizio di opposizione verte sul diritto del ricorrente a vedersi riconosciuto lo status di rifugiato politico o la protezione sussidiaria a norma del D. Lgs. 251/2007, ovvero ancora il diritto al rilascio di un permesso di soggiorno protezione speciale, ai sensi dell'art. 19, comma 1, D.Lgs. 286/1998, come risultante dalle modifiche apportate a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 130/2020, nella versione normativa vigente prima del D.L. 20/2023.

nel corso dell'audizione tenutasi in sede amministrativa il 14 dicembre 2021, ha dichiarato di essere cittadino del Bangladesh, proveniente dal villaggio di Shariotpur, nel distretto di Shariatur, divisione di Dacca; di essere espatriato nell'aprile 2021; di aver studiato per 8 anni e di aver poi gestito un allevamento di polli; di avere i genitori e una sorella sposata; di non avere né moglie né figli; di essere in contatto con i propri genitori, che vivono nel villaggio di Ghorghor, vicino a quello di origine, dall'inizio del 2020; di essere di etnia bangla e di religione musulmana; di essere espatriato il 10 aprile 2021, diretto in Romania, con un visto per lavoro, dove il trafficante gli aveva promesso un lavoro, che però non ha avuto e di essere stato solo rinchiuso e picchiato; di essere poi scappato e con un passeur di essere arrivato in Italia il 12 giugno 2021.

Con riguardo ai **motivi che l'hanno indotto ad espatriare**, il richiedente ha dichiarato:

"Quando ho aperto il pollaio ho avuto un prestito di 18 mila euro. Con quei soldi ho costruito il pollaio vicino al fiume Padma. Non pensavo che il fiume arrivasse al pollaio o a casa mia. Il mio lavoro andava bene, allevavo polli. Alla fine del 2019, una notte, all'improvviso, il fiume si è ingrossato e ha portato via la casa e tutto il pollaio. La mia storia si trova anche su Youtube. Abbiamo ricostruito la casa più indietro. Anche ad altre persone è successo questo. A Ghorghor un amico di mio padre mi ha dato un po' di terra, dove ho costruito una casa in cui vive ora la mia famiglia. Poiché avevo chiesto il prestito da tre NGO, queste hanno iniziato a chiedere la restituzione dei soldi, mi hanno minacciato, così sono andato via da casa e mi sono nascosto. Poiché non potevo tornare a casa, mia madre e mia sorella hanno venduto il loro oro e con quei soldi sono partito. Mio padre mi ha detto che se mi avessero trovato, mi avrebbero ucciso, per questo sono partito dal Bangladesh" (cfr. pag. 5 del verbale di audizione).

Per quanto riguarda ~~il~~ **timore in caso di rimpatrio**, il richiedente ha dichiarato: *"loro mi ucciderebbero"* (Cfr. pag. 6 del verbale di audizione).

Rispondendo alle domande di dettaglio rivoltegli dall'intervistatore, ha poi aggiunto che:

- aveva comprato dei pulcini, li faceva crescere un mese-un mese e mezzo e poi li vendeva;

- ha preso un prestito di 9.500 euro da tre NGO, oltre a un prestito per comprare i pulcini e il mangime, per un totale 18.000 euro, dando in garanzia la casa e il terreno;

- c'erano anche degli interessi, prima dell'alluvione pagava, poi non è più riuscito;

- quella notte erano a casa, hanno sentito all'improvviso un rumore e la gente che urlava, sono usciti e hanno visto che il fiume si era allargato di 200 metri;

- fino a quel momento non si era mai ingrossato così tanto;

- il fiume ha portato via il pollaio e la casa e così si sono spostati a Ghorghor e lì quelli delle NGO hanno chiesto la restituzione del prestito, dicendo che la garanzia era andata perduta;

- quando chiedevano i soldi lui era scappato di casa, si è nascosto per molto tempo, poi è tornato a Ghorghor ma loro erano tornati con altra gente, dicendogli che se non avesse restituito i soldi lo avrebbero ucciso;

- tra il 2019 e il 2021 era nascosto a Dacca, dove lavorava come meccanico e nel frattempo i creditori minacciavano i suoi genitori, per questo la madre e la sorella hanno venduto l'oro per farlo partire;

- quando è tornato a Ghorghor è stato picchiato;

- poi è tornato al villaggio perché a causa del coronavirus non poteva più lavorare.

La **Commissione territoriale**, nel provvedimento oggetto di impugnazione, ha ritenuto attendibili la nazionalità e la provenienza dichiarati, ma non la vicenda che l'ha portato all'espatrio, in quanto il racconto del richiedente è generico sia con riguardo agli agenti persecutori che relativamente alle minacce subite.

In sede di **audizione giudiziale**, rispondendo alle domande rivoltegli dal Giudice, ha dichiarato:

"D: Come sta di salute? R: Bene.

D: Lei è in contatto con i suoi familiari? R: Sì.

D: Come stanno? Cosa le raccontano? R: Possiamo dire che stanno bene, ma per la storia che ho già raccontato stanno un po' in pensiero per quello.

D: Riesce a mandare dei soldi alla sua famiglia? R: Sì.

D: Per quale motivo ha lasciato il suo paese? R: Io avevo un'attività con il bestiame, avevo una fattoria. Nel 2018 per colpa di un'alluvione ci sono stati dei danni, ho preso dei prestiti da una compagnia che si chiama NGO. 7 giorni dopo l'alluvione si è distrutta anche la casa. Dopo un po' di tempo quelli della compagnia hanno iniziato a pressarmi. Siccome economicamente ero messo male mi hanno dato tantissime pressioni, non avevo neanche la casa. Un amico di mio papà mi ha lasciato un terreno dove poter costruire una piccola casa, e poi sono uscito dalla città e sono andato a Dacca. Lì stavo lavorando, ho lavorato per 7/8 mesi, ma per il covid ho perso il lavoro, sono tornato alla mia città, queste persone mi hanno visto e mi hanno dato molta più pressione. Un conoscente mi ha detto che se fossi rimasto lì non avrei

mai restituito, mi ha detto che conosceva una persona che aveva un'agenzia e sono andato lì. Sono andato in Romania, per mantenere la famiglia e ripagare i debiti, sono rimasto lì per un mese e mezzo, ma non ci davano né il lavoro né da mangiare e mi hanno anche picchiato due-tre volte. Quando chiedevamo loro ci minacciavano che ci avrebbero rimandato in Bangladesh. Eravamo in 6 circa, un giorno mentre stavamo parlando tra noi sono venuti in camera e ci hanno picchiati tutti e 6. Dopo avevo sentito che un ragazzo indiano stava parlando per rimandarci in Bangladesh, io mi sono impaurito perché avevo venduto i gioielli di mia madre e mia sorella per andare in Romania e in più avevo anche i debiti. Quindi sono scappato. Poi sono stato un paio di giorni in giro per la città, c'era una persona che ci ha detto che se ci beccava la polizia ci faceva ritornare in Bangladesh, io ero impaurito, mi ha detto che c'erano queste famiglie che portavano le persone in Italia, hanno parlato tra loro e hanno organizzato il viaggio verso l'Italia. (Si dà atto che il ricorrente piange). Ero molto stressato, non avrei mai pensato di andare via dal Bangladesh, ma sono dovuto andare via, in Romania non ci davano niente e sono venuto in Italia con la speranza che fosse un Paese più accogliente. Quando ero in Romania i primi mesi non mandavo soldi e la mia famiglia mi raccontava che venivano pressati molto. Sono venuto in questo Paese per stare un po' meglio. (Si dà atto che il ricorrente continua a piangere).

D: Ha preso soldi da NGO solo una volta o più d'una? Ne ha avuti anche da altre agenzie? R: Una parte da NGO e una parte dalle persone della città.

D: Da NGO li ha presi quando si è danneggiata la sua attività con l'alluvione o prima? R: Prima di iniziare ho preso da NGO e da alcune persone; per andare in Romania ho preso da altre persone.

D: Quindi il prestito da NGO era finalizzato alla sua attività? R: Sì.

D: Quanto aveva preso? R: Ho fatto dei conti, in totale sono 18-19 milioni di Dacca.

D: Questo è il debito attuale o è quello che inizialmente le hanno dato? R: Il totale attuale.

D: E all'inizio quanti gliene avevano dati? R: La compagnia non dà tanti soldi insieme, avevo preso più prestiti piccoli che ero riuscito inizialmente a restituire, poi l'ultima volta ne ho presa una più alta ma non sono riuscito a restituirla a causa dell'alluvione.

D: Quest'ultima volta quanti soldi aveva preso? R: 8 milioni di dacia. Poi ho preso soldi anche da altri familiari.

D: Quando prendeva questi prestiti firmava un contratto? R: Erano dei conoscenti, non facevamo contratti scritti, a fine mese venivano a prendere i soldi.

D: Anche NGO? R: Sì.

D: Quali erano gli accordi che aveva preso con NGO per la restituzione? R: Prendevo una somma e dovevo ridarla con l'8% di interessi. Loro ogni mese prendevano una somma, che era l'interesse, dalla somma che mi avevano prestato.

D: Non mi sono chiare le condizioni di tempo della restituzione. Dopo quanto doveva restituire? R: Loro facevano così: dividevano la somma in quote mensili, a cui si aggiungeva l'interesse. Non c'era una data precisa per la restituzione, loro traevano vantaggio se ci mettevo più tempo a restituire.

D: Ogni mese lei quindi pagava una quota? R: Sì, ma dopo l'alluvione non sono più riuscito a pagare.

D: Quindi mi conferma che non ha firmato alcun contratto con NGO? R: Non c'era proprio un contratto scritto, loro venivano e segnavano su un loro quaderno i soldi che mi davano e che io davo a loro.

D: Chi erano le altre persone da cui ha preso soldi a prestito? R: Sono familiari, alcune persone della città, conoscenti.

D: Ma sono persone che lo fanno di lavoro di dare soldi in prestito o gliene hanno dati per aiutarla? R: Per aiutarmi.

D: E con queste persone aveva preso degli accordi per la restituzione? R: Non c'era un accordo come con NGO, ma mi hanno che appena li avrei avuti glieli dovevo restituire, io avevo detto loro che mi ci volevano 5-6 mesi per far partire l'attività.

D: E questi soldi a queste persone li ha chiesti prima o dopo l'alluvione? R: Sia prima per l'attività e da altri dopo.

D: Alla Commissione ha detto che aveva preso prestiti da 3 agenzie. R: Sì, tre agenzie, in totale ho preso 9 milioni di dacia.

D: Prima mi ha detto che l'unica agenzia era NGO e poi c'erano altre persone. Chi erano queste altre due agenzie? R: NGO è un sistema, ci sono diverse agenzie che usano questo sistema.

D: Avevano dei nomi queste agenzie? R: Non hanno un nome proprio conosciuto, ognuno lo chiama in diversi modi.

D: Com'erano organizzate queste agenzie, dove andava lei a chiedere questi prestiti? R: Loro si trovano ai mercati, si va in ufficio, si parla con loro e ti danno questi prestiti. Ci lavorano dentro persone della città, che quindi conoscevo.

D: Mi ha detto che queste persone, dopo l'alluvione, quando non riusciva a restituire, le facevano molte pressioni. In cosa consistevano? R: Mi minacciavano, mi dicevano che o gli davo i soldi o mi avrebbero ammazzato. Ci minacciavano, tornato da Dacca come ho detto mi hanno anche picchiato.

D: Chi erano queste persone che l'hanno picchiato quando è tornato da Dacca? R: Le persone che lavorano in NGO.

D: Ai suoi familiari hanno mai fatto del male? R: No, ma anche a loro dicevano che dovevo dare i soldi.

D: Quando lavorava a Dacca riusciva a restituire qualcosa? R: La paga che prendevo non mi bastava. Davo poco a queste persone e il resto ai miei genitori che sono vecchi.

D: Anche i soldi che guadagna qui in Italia li manda per ripagare questi debiti? R: Sì, lavorando qui sto mandando soldi ai miei genitori e un po' per il debito. Mi dà fastidio che ancora non sono riuscito a dare una casa ai miei genitori. Forse se lo Stato mi dà i documenti ci riuscirò. Mando soldi ai miei genitori ogni mese, loro piano piano stanno restituendo, ma anche loro hanno pressione, perché se danno i soldi a uno gli altri se lo vengono a sapere si arrabbiano, io ho detto a loro di dire alle persone che con i documenti che ho non riesco ad avere un lavoro buono.

D: Le altre persone della città cosa pensano della situazione sua e della sua famiglia? R: Siccome la città dove vivevo è stata distrutta, i miei genitori sono in

un'altra città ora. L'unica cosa che dico a mio papà è di dire che ora qui ho un contratto e che gli ridarò i soldi un po' alla volta.

D: Arriviamo all'agenzia che l'ha fatta partire per la Romania. Chi è la persona che gli ha consigliato questa agenzia? R: E' una persona di una vicina alla mia, è un fratello grande della città.

D: Cosa vuol dire che è un fratello grande? R: E' una persona che conoscevo, più grande di me.

D: Ma era collegata alle persone a cui doveva dei soldi? R: Un conoscente, l'ha fatto per aiutarmi, vedendo le persone che mi chiedevano soldi.

D: Che accordi aveva con questa agenzia? R: Mi avrebbero mandato in una compagnia in Romania, dandomi da mangiare e la casa e a fine mese mi avrebbero dato una busta paga

D: Aveva già un passaporto o se ne sono occupati loro? R: Quando ho parlato con l'agenzia ho fatto io il passaporto e l'ho dato a loro.

D: Ha mai visto il visto che le hanno fatto per andare in Romania? R: Ho visto solo il visto che mi hanno messo sul passaporto. Non ho mai visto gli altri documenti che mi hanno fatto.

D: E' andato in aereo da solo o era accompagnato da qualcuno? R: Eravamo in sei, solo noi.

D: Cos'è successo quando siete atterrati? R: Sono venuti a riceverci, ci hanno portato in una villa in campagna e ci hanno lasciati lì e sono via.

D: Poi cos'è successo? R: Dopo circa un mese, continuavamo a chiamarli per darci il lavoro, non sapevamo la lingua, non avevamo soldi, ci davano poco da mangiare e non avevamo neanche soldi per andare fuori a comprare qualcosa. A volte venivano, ci portavano il cibo, ma se li chiamavamo ci minacciavano, ci urlavano, ci picchiavano dicendo che non dovevamo chiedere troppo.

D: Ha mai lavorato in Romania? R: Non ho mai lavorato in Romania, quando chiamavo per il lavoro ci trattavano male. Poi ho chiamato l'agenzia del Bangladesh, ho detto quello che era successo, non so cosa sia successo tra le due agenzie; c'era una persona indiana che stava lì, ci ha detto che avevamo creato dei casinò tra le due

agenzie e che stavano parlando di rimandarci in Bangladesh. Quindi a quel punto in sei siamo scappati.

D: Poi per venire in Italia prima ha detto che c'erano delle famiglie che aiutavano per venire in Italia, mi può spiegare meglio? R: Eravamo in sei, tra cui una persona che non so come aveva dei contatti con una famiglia qui in Italia, non so come. Mi ha detto che capiva la mia situazione, mi ha detto che c'era questa possibilità di venire in Italia e sono venuto con loro.

D: Ma siete venuti da soli o qualcuno vi ha accompagnato? R: Non lo so perché oltre a noi sei c'erano tante altre persone. Ci hanno caricati nei camion e siamo arrivati in Italia. Qui in Italia poi ci ha presi la polizia.

D: Avete pagato queste persone per farvi caricare sui camion? R: Il fatto dei soldi non lo so, perché queste persone che erano con me hanno garantito per me, perché erano buone e volevano aiutarmi.

D: Ma lei ha pagato dei soldi a qualcuno, ha restituito dei soldi per il viaggio tra la Romania e l'Italia? R: No, io no, mi hanno aiutato loro.

D: Ha dovuto lavorare per qualcuno per il viaggio, al posto di dare soldi? R: No.

D: E il viaggio tra la Romania e l'Italia è andato bene o ci sono stati problemi? R: Durante il viaggio non ci sono stati problemi, ma quando siamo arrivati non so dove eravamo e la polizia ci ha portati al campo di accoglienza. Eravamo in tanti, alcune persone si sono ammalate durante il viaggio, io per fortuna me la sono cavata e sto bene.

D: Sta bene qui in Italia adesso? R: Sì, sto bene. sono molto contento perché l'Italia è un Paese accogliente, mi sta aiutando a ripagare i debiti e a far vivere la mia famiglia".

A sostegno della sua domanda di protezione internazionale, il richiedente, nel corso del giudizio, ha depositato la seguente **documentazione**:

- lettera di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024;

- 2 CU 2024 relative ai redditi percepiti nel 2023 pari a € 6.170,01 e a € 14.300,22;
- CU 2023 relativa ai redditi percepiti nel 2022 pari a € 10.399,18;
- buste paga delle mensilità di gennaio, febbraio, maggio, giugno, luglio e agosto 2024;
- contratto di locazione abitativa agevolata dal 1° dicembre 2021 al 30 novembre 2024 stipulato da un connazionale.

Valutate le **dichiarazioni del ricorrente** secondo i criteri legali previsti, la documentazione prodotta e la situazione del Paese di provenienza, il Collegio ritiene che debba essere riconosciuta al ricorrente la **protezione sussidiaria di cui all'art. 14, lett. b), del D.Lgs. 251/2007**.

Va premesso che la veridicità del narrato del richiedente va effettuata applicando i criteri codificati dall'art. 3, comma 5, d.lgs. n. 251/2007.

Alla luce di questi ultimi, il racconto di **appare credibile** con riferimento ai motivi dell'espatrio.

Anche in forza delle dichiarazioni rilasciate dal ricorrente in udienza, il Collegio non condivide il giudizio di non credibilità espresso dalla Commissione territoriale.

Il richiedente non è caduto, infatti, in alcuna contraddizione e, nonostante la complessità della sua situazione debitoria, che coinvolge tre agenzie NGO e altri conoscenti, ha fornito una descrizione piuttosto dettagliata sulle modalità con cui ha contratto i debiti, che giustifica l'assenza di documenti scritti, e sull'ammontare degli stessi. Egli ha inoltre dato atto di una situazione di estrema pressione da parte dei creditori, fornendo un racconto preciso anche sull'esperienza fraudolenta subita in Romania, nel corso del viaggio che poi l'ha portato sul territorio italiano.

Le sue dichiarazioni sono inoltre pienamente coerenti con le COI, pertinenti ed aggiornate, consultate dal Collegio al momento della decisione, da cui è emerso quanto segue.

Secondo il rapporto EASO del 2017 "Informazioni sui paesi di origine : Bangladesh — Panoramica del paese"¹, il finanziamento del microcredito a favore delle piccole imprese è stato attuato per la prima volta alla fine degli anni '70 e si è espanso rapidamente; attualmente il Bangladesh vanta infatti più di 750 istituti di microfinanziamento registrati presso oltre 17.000 filiali. Nel 2016, in Bangladesh vi erano 23.707.000 fruitori attivi di microfinanziamenti, con prestiti in essere per un totale di 5.564 milioni di USD. L'importo medio preso in prestito, a persona, era di 235 USD.

Vi sono quattro tipi principali di organismi coinvolti in attività di microfinanza in Bangladesh: la Grameen Bank, **organizzazioni non governative (ONG)**, banche commerciali e specializzate e progetti o programmi di microfinanza sponsorizzati dal governo. La maggior parte dei mutuatari non è tenuta a fornire garanzie (proprietà che possono essere pignorate qualora il prestito non venga rimborsato). I tassi di interesse ufficialmente addebitati dai principali finanziatori del microcredito variano tra il 10 e il 14 % annuo². Tuttavia, il mutuatario può essere altresì tenuto a rimborsare vari costi nascosti, come le commissioni di accensione del credito e di ritardato pagamento, e tali costi possono avere l'effetto di fare lievitare il tasso al 50-60 %. Secondo la Grameen Bank, il 98 % dei mutuatari di microcredito rimborsa i propri prestiti.

I risultati del microcredito sono stati oggetto di discussione e studi diversi hanno presentato tali esiti come positivi o statisticamente insignificanti, e in alcuni casi negativi in quanto sono stati considerati una trappola debitoria per i poveri. Per tradizione, le donne rurali sono le principali mutuatrici fruitrici del capitale finanziato dal microcredito.

L'Autorità di Regolamentazione del Microcredito (Microcredit Regulatory Authority, MRA) è stata istituita, in conformità con la legge del 2006 sull'autorità di

¹ EASO Informazioni sui paesi di origine : Bangladesh — Panoramica del paese, https://www.ecoi.net/en/file/local/1442015/4792_1535635338_it-bangladesh-final.pdf

²Kim, D., Microcredit in Bangladesh and Haiti: Helping Poor Families to Overcome Poverty (Figure 4), June 2017, p. 27.

regolamentazione del microcredito, come organismo centrale di monitoraggio delle ONG che concedono microcrediti.

Nel suo studio sui micro mutuatari (*Microborrowers*) in Bangladesh, Vickers³, distingue otto tipi di prestatori: i *mahajan* (prestatori di denaro tradizionali che prestano a scopo di lucro), ONG, unioni di credito, *shomitis* (organizzazioni private che offrono prestiti a membri e non membri delle organizzazioni stesse, spesso a tassi di interesse più alti di quelli stabiliti dalle organizzazioni non governative); banche, istituti di credito dei dipartimenti governativi, *haolats* (prestiti senza interessi tra amici, vicini o familiari, sono privi di tasso di interesse ma implicano la promessa di un futuro ricambio del favore) e commercianti che vendono merce a credito. Mentre "un *mahajan* può ricorrere ad uno *shalish* [un tribunale degli anziani del villaggio o politici locali che prendono una decisione finale] se il mutuatario non rimborsa in tempo", una ONG può portare il caso di fronte ad un tribunale formale. Sebbene Vickers si sia imbattuta in diversi esempi di casi durante la sua ricerca, non ha trovato traccia di casi giudiziari o *shalish* citati nella letteratura sulla microfinanza come parte della definizione di sovra-indebitamento. Sebbene la sezione 12 del Money Loan Court Act 2003 (noto anche come Artha Rin Adalat Ain, 2003) autorizzi le banche e le istituzioni finanziarie non bancarie alla possibilità di intentare una causa per il recupero del prestito⁴, tuttavia questi istituti sono riluttanti ad intraprendere un'azione legale. Nel loro articolo '*Group Lending, Joint Liability and Social Capital: Insights From the Indian Microfinance Crisis*', Haldar e Stiglitz, hanno affermato che non è molto probabile che le banche in Bangladesh intraprendano '*sanzioni legali formali per recuperare i prestiti*' a causa di costose procedure burocratiche⁵. Secondo loro, "la minaccia di

³ Vickers, N., *Drifting into debt?: Exploring Household-Over indebtedness amongst Salaried Microborrowers in Bangladesh*, 2017, pp.viii, 42, 51, https://nro.massey.ac.nz/bitstream/handle/10179/12609/02_whole.pdf?sequence=2&isAllowed=yv

⁴ The FutureLaw Initiative, *The Ultimate Guide to get back your lent money in Bangladesh*, 30 April 2017, <https://futrllaw.org/ultimate-guide-get-back-lent-money-bangladesh/>

⁵ Haldar, A. & Stiglitz, J.E., *Group Lending, Joint Liability, and Social Capital: Insights From the Indian Microfinance Crisis*, in: *Politics & Society 2016*, Vol. 44(4), pp. 459 -497, p.474, <https://www8.gsb.columbia.edu/faculty/jstiglitz/sites/jstiglitz/files/Group%20Lending%2C%20oint%20Liability%2C%20and%20Social%20Capital.pdf>

punizione tramite il sistema legale statale può spesso apparire vuota nel contesto di un Paese come il Bangladesh, dove i costi e le complessità associati al recupero dei prestiti con mezzi formali sono così grandi che la minaccia è, in effetti, inutile⁶.

Nello stesso articolo un esperto legale in Bangladesh ha spiegato:

“La minaccia di sanzioni sociali e finanziarie su cui operano le organizzazioni di microfinanza è molto più reale della sanzione formale dei tribunali. Anche in assenza di un contratto esplicito, le forze locali si assicurano che le persone rispettino gli impegni assunti. Molte relazioni contrattuali in Bangladesh non funzionano, perché la minaccia di essere portati in tribunale è priva di significato. Il senso di impunità è piuttosto alto e c'è pochissimo senso di riparazione”⁷.

In un contesto, come quello bengalese, dove il senso di impunità rimane molto alto e dove i cittadini non hanno fiducia nella magistratura e nelle istituzioni in generale, **il recupero del prestito avverrà molto probabilmente tramite sanzioni informali**, diverse dalle procedure giudiziarie formali. Ad esempio, **“molti usurai tradizionali usano la violenza e le minacce per imporre il rimborso”⁸**. Inoltre, fonti riportano che anche gli esattori di organizzazioni di microfinanza, come la banca *Grameen*⁹, hanno molestato i mutuatari¹⁰ e ci sono state persino accuse di aggressioni fisiche¹¹.

Sebbene non sia una forma di punizione diretta, molti debitori incapaci di ripagare i propri debiti sono **costretti a chiedere ulteriori prestiti** oppure a vendere le loro case o terreni, sono spesso ridotti ad uno stato di schiavitù nei confronti dei loro creditori o sono in alcuni casi costretti a vendere i propri organi

⁶ Ibidem

⁷ Haldar, A. & Stiglitz, J.E., *Group Lending, Joint Liability, and Social Capital: Insights From the Indian Microfinance Crisis*, in: *Politics & Society* 2016, Vol. 44(4), pp. 459 –497, p.492, <https://www8.gsb.columbia.edu/faculty/jstiglitz/sites/jstiglitz/files/Group%20Lending%2C%20Joint%20Liability%2C%20and%20Social%20Capital.pdf>

⁸ EASO, *Country of Origin Report – Bangladesh Country Overview*, December 2017, p.77,

<https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/publications/coi-bangladesh-dec-2017.pdf>

⁹ Grameen Bank was founded in 1983 with the goal of helping the impoverished in Bangladesh, by providing small loans without requiring collateral. For more info, see <http://www.grameen.com/>

¹⁰ Al Jazeera, *Grameen Bank: a debt trap for the poor?*, 20 October 2017,

<https://www.aljazeera.com/program/episode/2017/10/20/grameen-bank-a-debt-trap-for-the-poor>

¹¹ BBC, *Microcredit 'death trap' for Bangladesh's poor*, 3 November 2010,

<https://www.bbc.com/news/business-11664632>

¹². Secondo quanto riportato dal quotidiano The Daily Star, molti debitori, in particolare agricoltori, stretti nella morsa del debito decidono di suicidarsi¹³.

Come risulta dal Journal Of Rural Development Loan Repayment Pressure in the Practice of Microfinance in Bangladesh: An Empirical Study on Grameen Bank, BRAC and ASA, December 2018,¹⁴ nell'ambito della tendenza positiva di riduzione della povertà che si registra negli ultimi anni in Bangladesh, gli Istituti di Microfinanza (IMF) hanno dato un contributo importante fornendo servizi di credito alle famiglie povere. In generale, la Grameen Bank (GB), la Building Resources Across Communities (BRAC) e l'Association for Social Advancement (ASA) sono gli operatori più attivi nel mercato finanziario rurale del Bangladesh. I servizi di credito di questi IMF possono essere suddivisi in sei ampie categorie: microcredito generale per attività di autoimpiego su piccola scala, prestiti per microimprese, prestiti per i poverissimi, prestiti agricoli, prestiti stagionali e prestiti per la gestione delle catastrofi.

Sebbene lo studio empirico sia stato condotto sulle donne bengalesi, che risultano essere le principali fruitrici di questi prestiti, è interessante scoprire quali meccanismi di pressione vengono utilizzati e le loro conseguenze sociali, che, in maniera trasversale, investono l'intera comunità.

Lo studio ha identificato un **ciclo complesso di prestito e rimborso che tipicamente porta i debitori a una "trappola finanziaria", che potremmo chiamare "circolo vizioso del debito"**. Questa situazione sfortunata si crea autonomamente a causa del coinvolgimento dei debitori in molteplici schemi di prestito offerti da diversi Istituti di Microfinanza (IMF) contemporaneamente. Diciassette su venti partecipanti allo studio sono risultati coinvolti con più di un Istituto di Microfinanza. La maggior parte di loro (dodici su diciassette) ha

¹² EASO COI Query, *Punishment for debt and protection against usury*, in https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/BGD_118.pdf

¹³ The Daily Star, Md Shahnawaz Khan Chandan, *Farmers in Peril*, 24 May 2019, in <https://www.thedailystar.net/star-weekend/news/farmers-peril-1747696>,

¹⁴ Consultabile al sito:

https://www.researchgate.net/publication/330818324_Loan_Repayment_Pressure_in_the_Practice_of_Microfinance_in_Bangladesh_An_Empirical_Study_on_Grameen_Bank_BRAC_and_ASA, ultimo accesso 20 settembre 2024.

dichiarato che la mancata restituzione di prestiti precedenti è stata la causa principale per cui si sono rivolti a diversi Istituti. Solo cinque, identificati come debitori virtuosi, hanno affermato che il denaro ricevuto da un singolo Istituto non era sufficiente per far funzionare i loro progetti di generazione di reddito. Tre partecipanti hanno dichiarato di essere finiti in una situazione di "trappola" anche con i prestatori informali per liberarsi dalla "pressione del rimborso" nei confronti degli Istituti di Microfinanza.

Quattordici debitori hanno affermato di aver subito un forte stress mentale a causa della pressione esercitata dagli Istituti di Microfinanza (IMF). Tutti hanno concordato sull'atteggiamento sgradevole e inappropriato degli ufficiali addetti ai prestiti che li seguivano. Inoltre, hanno denunciato la **"pressione del gruppo" come attacchi verbali da parte di altri membri della comunità**. Hanno identificato queste interferenze indesiderate come elementi scatenanti delle loro sofferenze. Questo tipo di pressione genera una forte costrizione sociale esercitata dagli Istituti di Microfinanza ufficiali.

Quattro partecipanti allo studio hanno raccontato di non essere riusciti a mangiare adeguatamente il giorno del rimborso del prestito a causa della forte pressione legata al pagamento. Per loro, era meglio mangiare poco o niente per risparmiare il denaro necessario alla rata, piuttosto che rischiare di diventare morosi.

Una piccola parte degli intervistati (quattro su venti) ha descritto il comportamento degli ufficiali addetti ai prestiti come gentile e corretto. Al contrario, quattordici partecipanti hanno riferito senza mezzi termini che **le azioni degli ufficiali sono state insensibili e umilianti**. Gli intervistati hanno sottolineato che era consuetudine per gli ufficiali usare parole dure e minacciare di coinvolgere la polizia in caso di inadempienza del debitore. Inoltre, hanno aggiunto che in alcune situazioni, gli ufficiali hanno persino incitato i membri del gruppo a mettere all'asta gli effetti personali dei morosi e dei ritardatari.

Le **vulnerabilità causate dal clima** possono anche danneggiare le attività imprenditoriali e, di conseguenza, portare a insolvenze o ritardi nei pagamenti.

Quando i debitori scelgono attività agricole o agroalimentari, potrebbero subire perdite stagionali a causa degli effetti del meteo sui raccolti. Due intervistati hanno indicato che il maltempo è stata la causa principale della perdita della loro attività. I problemi appena citati mettono a dura prova i debitori, rendendo estremamente difficile per loro riuscire a generare capitale e rimborsare regolarmente il prestito.

Altre fonti confermano che, in generale la concessione di prestiti è ampiamente diffusa in Bangladesh¹⁵. La maggior parte dei cittadini bengalesi non è in grado di accedere a forme di credito legali, ad esempio bancarie, con la conseguenza che risulta più immediato richiedere prestiti a soggetti privati i quali, nella maggior parte dei casi, approfittano delle condizioni di debolezza dei mutuatari, imponendo condizioni gravose¹⁶.

Il rapporto EASO¹⁷ mette in evidenza l'esistenza di forme di micro-finanziamento che sono state implementate negli anni '70 e si sono espanse rapidamente, al punto da contare oggi oltre 750 istituti di micro-credito in tutto il Paese. Queste istituzioni si possono dividere in quattro grandi categorie: la Grameen Bank, le ONG, le banche specializzate e i programmi di micro-credito sponsorizzati dal governo. I risultati del micro-credito sono oggetto di dibattito tra gli studiosi e variano tra risultati positivi, insignificanti o addirittura dannosi per l'economia locale.

¹⁵ Si vedano i seguenti documenti:

- EASO, Country of Origin Report – Bangladesh Country Overview, December 2017: <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/publications/coi-bangladesh-dec-2017.pdf>;
- EASO - European Asylum Support Office: Punishment for debt and protection against usury [Q118], 2 October 2018: https://www.ecoi.net/en/file/local/1448969/1226_1541498103_bgd-118.pdf;
- DFAT - Australian Government - Department of Foreign Affairs and Trade: DFAT Country Information Report Bangladesh, 22 August 2019: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2016264/country-information-report-bangladesh.pdf>.

¹⁶ DFAT - Australian Government - Department of Foreign Affairs and Trade: DFAT Country Information Report Bangladesh, 22 August 2019 <https://www.ecoi.net/en/file/local/2016264/country-information-report-bangladesh.pdf>

¹⁷ European Asylum Support Office: Bangladesh Country Overview, 20 December 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1420878/1226_1514469257_bangladesh-country-overview-december-2017.pdf

La maggior parte dei mutuatari non è tenuta a fornire garanzie (proprietà che possono essere sottratte in caso di mancato rimborso del prestito). I **tassi di interesse** ufficialmente applicati dai principali prestatori di microcredito variano tra il 10 e il 14% annuo. Tuttavia, il mutuatario può diventare responsabile di vari **costi nascosti**, come commissioni d'ingresso e spese di mora, che **possono far salire il tasso al 50-60%**.

I risultati del microcredito sono stati oggetto di dibattito, con diversi studi che hanno presentato i risultati come positivi o statisticamente insignificanti, e in alcuni casi negativi, in quanto considerati una trappola del debito per i poveri, soprattutto per le donne che vivono nelle zone rurali, le quali sono le principali beneficiarie del microcredito.

in Bangladesh continua ad essere diffusa la pratica dei prestiti privati, che è soggetta alla legislazione nazionale, quale *l'Usurious Loans Act* del 1928 e il *Money-Lenders Act* del 1940. Tuttavia, **i tassi di interesse applicati privatamente sono più alti di quelli bancari e da questi prestiti scaturiscono spesso atti di violenza e minacce per ottenere la loro restituzione**. I prestatori privati di denaro hanno da moltissimi anni un posto fisso nelle comunità agricole.¹⁸

L'accordo può essere orale, magari alla presenza di testimoni, oppure scritto, attraverso ad esempio una scrittura privata.

Nella COI query EASO, si legge che *"In Bangladesh non esiste alcuna norma che ritenga esplicitamente l'usura un reato, anche se vi sono norme che proteggono comunque i debitori contro la pratica dell'usura. In particolare, la Sezione 3(2) dello Usurious Loan Act del 1918, prevede il principio per cui il tasso di interesse può essere considerato in sé, tenuto conto delle dovute circostanze, come prova sufficiente per ritenere il prestito iniquo e dunque usurante. Allo stesso modo, la Sezione 30(1) del Money-Lenders Act del 1940 pone alcune limitazioni sul tetto dell'interesse applicabile ai prestiti, stabilendo ad esempio un tasso massimo del 10% per i prestiti non garantiti e dell'8% per quelli garantiti. Il Bangladesh Debt Settlement Act del*

¹⁸ European Asylum Support Office: Bangladesh Country Overview, 20 December 2017
https://www.ecoi.net/en/file/local/1420878/1226_1514469257_bangladesh-country-overview-december-2017.pdf

1989 contiene infine alcune specifiche previsioni contro l'usura nelle sezioni 6 e 11. In Bangladesh è molto diffusa la pratica del microcredito"¹⁹.

L'accordo del prestito può prevedere delle garanzie, come ad esempio un terreno o la firma di un assegno in bianco, oppure senza garanzia.

Secondo alcune stime, questi usurai locali prestano denaro a un **interesse che può raggiungere il 60%** (ed in alcuni casi arrivare addirittura al 100%!). Chi non ha garanzie da dare è costretto quindi a trovare garanti locali che co-firmino il contratto di prestito e che ricevono in cambio il 10% del valore del prestito per ogni anno in cui la garanzia viene fornita".²⁰

I prestiti sono peraltro spesso **associati al fenomeno migratorio e a fenomeni di tratta e/o sfruttamento lavorativo.**

Tale aspetto appare particolarmente rilevante nel caso di specie, in cui il ricorrente, in sede amministrativa, ha dichiarato di essere partito pagando un agente, al fine di ottenere un lavoro regolare in Oman; tuttavia, una volta giunto nel Paese estero, egli ha constatato che il visto che gli era stato procurato era solo turistico ed ha dunque lavorato, senza alcuna tutela contrattuale, come pescatore, non venendo nemmeno pagato.

Dato che le rimesse inviate dall'estero sono considerate un buon capitale, i prestiti informali sono spesso associati al fenomeno migratorio. Secondo il Dipartimento degli Affari Stranieri e del Commercio del governo Australiano il ricorso a forme di indebitamento privato è causato dalle barriere esistenti all'accesso al finanziamento bancario.

Il Dipartimento per gli affari esteri australiano (DFAT) segnala nel suo rapporto del 2019 sul Bangladesh, come la maggior parte di cittadini bengalesi non abbia accesso formale alle istituzioni bancarie, e si rivolga invece ad agenti informali per prestiti di denaro. Alcune ONG offrono servizi di microcredito, ma tali

¹⁹ European Asylum Support Office: Punishment for debt and protection against usury [Q118], 2 October 2018

https://www.ecoi.net/en/file/local/1448969/1226_1541498103_bgd-118.pdf

²⁰ Mario Ricca e Tommaso Sbriccioli, Sbylock del Bengala: Debiti migratori, vite in ostaggio e diritto d'asilo, in: CALUMET - intercultural law and humanities review, n. 2/2016, p. 3, disponibile all'url: http://www.windogem.it/calumet/upload/pdf/mat_39.pdf.

opportunità sono altamente limitate. Sempre secondo lo stesso rapporto, alcuni altri prestatori informali possono arrivare a imporre forme di sfruttamento, nelle quali i debitori si vengono a trovare in un complesso ciclo di debiti per il quale sono costretti a pagare gli interessi sul primo debito contraendo ulteriori debiti. Ancora, il rapporto informa di come i creditori informali considerino come capitale il potenziale di migrare all'estero e conseguentemente di inviare rimesse al paese d'origine. **Per questo motivo i prestiti informali sono particolarmente associati alle migrazioni.** Alcuni cittadini bengalesi, dunque, chiedono denaro in prestito per pagare degli intermediari che assumono il ruolo di "agenti di viaggio" o trafficanti. Chi ha intenzione di migrare spesso riesce ad ottenere diversi prestiti in piccole somme da fonti differenti (ad esempio familiari, altri membri della comunità). Le cifre pagate agli intermediari possono ammontare all'equivalente di diverse migliaia di dollari. **Nel caso in cui il tentativo migratorio fallisca, e le rimesse non bastino a coprire il debito, è possibile che avvengano dei tentativi di recuperare il denaro con metodi aggressivi da parte dei creditori.** Anche il DFAT, inoltre, riporta di alcune occasioni in cui cittadini bengalesi che sono stati sottoposti a lavoro forzato o torture all'estero a seguito di debiti contratti.²¹

Un report redatto nel 2014 dalla International Labour Organization (ILO) insieme al Governo bangladesi, spiega come buona parte dei lavoratori migranti bangladesi venga reclutata da **agenzie di reclutamento private.**²² Esistono circa 1300 agenzie legali, facenti parte della Bangladesh Association of International Recruiting Agencies (BAIRA)²³, con il ruolo intermediari tra cittadini bengalesi in cerca di lavoro all'estero e aziende straniere. Tali agenzie possono legalmente addebitare commissioni ai lavoratori assunti tramite l'operato delle agenzie stesse e servirebbero a coprire i costi del viaggio, dei visti, di eventuali esami medici.

²¹ Australian Government Department of Foreign Affairs and Trade (DFAT), 22 agosto 2019, DFAT Country Information Report Bangladesh, p.39-40, uri

²² ILO, Government of the People's Republic of Bangladesh, 2014, The cost: Causes of and redress relateci to the high recruitment and migration costs in Bangladesh, disponibile all'url: http://doc.rero.ch/record/288588/files/10-Bangladesh_the_cost.pdf.

²³BAIRA, <http://www.baira.org.bd/>.

Le Nazioni unite hanno riportato, tuttavia, che i lavoratori non riescono mai a pagare interamente i costi di agenzia e che di fatto queste ultime prestano denaro ai lavoratori, richiedendo poi il pagamento di interessi sproporzionati e usurari²⁴.

A ciò di deve aggiungere tuttavia che un numero elevato di lavoratori migranti ottiene permessi di lavoro tramite i *dalal* - definiti come sub-agenti illegali o intermediari. **In mancanza di documenti legali, in molti i casi i lavoratori migranti si rivolgono a canali illegali per ottenere lavoro all'estero.**²⁵

In tale contesto, molti prestatori tradizionali di fondi usano **violenza e minacce** per imporre il rimborso²⁶.

Il recupero dei debiti, in mancanza di un efficace potere sanzionatorio a livello giudiziario, avviene in via informale e comporti, in alcuni casi, il ricorso a forme **di minaccia e violenza**. Inoltre, il mancato pagamento del debito può portare ad **ulteriori indebitamenti** da altri usurai e può comportare la perdita di fattorie e campi destinati all'agricoltura, fino ad arrivare a forme di schiavitù o, in casi limite, alla vendita degli organi.²⁷

Come riporta The New Humanitarian, talvolta **l'impossibilità di ripagare i debiti costringe i debitori ad instaurare rapporti di lavoro forzato** con i creditori, in cui membri della famiglia del debitore sono costretti a lavorare, spesso incessantemente, senza venire pagati. In molti casi tale rapporto prende la forma di **schiavitù domestica**, che espone i debitori a trattamenti inumani.²⁸ Ancora, vi è notizia di cittadini bengalesi costretti ad abbandonare la propria abitazione per

²⁴ UNODC, The role of recruitment fees and abusive and fraudulent practices of recruitment agencies in trafficking in persons, 2015, p. 8: [https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/2015/Recruitment Fees Report-Final-22 June 2015 AG Final.pdf](https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/2015/Recruitment_Fees_Report-Final-22_June_2015_AG_Final.pdf)

²⁵ ILO, Government of the People's Republic of Bangladesh, 2014, The cost: Causes of and redress related to the high recruitment and migration costs in Bangladesh, disponibile all'url: http://doc.rero.ch/record/288588/files/10-Bangladesh_the_cost.pdf.

²⁶ Easo, Country of Origin Report – Bangladesh Country Overview, December 2017, p. 77: <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/publications/coi-bangladesh-dec-2017.pdf>.

²⁷ European Asylum Support Office: Punishment for debt and protection against usury [Q118], 2 October 2018

https://www.ecoi.net/en/file/local/1448969/1226_1541498103_bgd-118.pdf

²⁸ The New Humanitarian, The modern face of slavery, 7 agosto 2009, all'url: <https://www.thenewhumanitarian.org/report/85617/bangladesh-modern-face-slavery>

proteggersi dalla violenza degli usurai,²⁹ così come di persone costrette a vendere i propri organi per ripagare debiti contratti.³⁰

In un articolo di Mario Ricca e Tommaso Sbriccioli apparso nel 2016 sulla rivista *Calumet* si legge infine come la conseguenza "del mancato pagamento del debito, fornito nella generalità dei casi a interessi ultra-usurai sono [...] svariate forme di **ritorsione**. I creditori minacciano spesso i familiari dei migranti, in modo diretto o indiretto. Quando è possibile, la minaccia si concretizza in una sorta di confisca integrale. Se il migrante e i suoi familiari possiedono case, terreni, locali per l'esercizio di attività commerciali, tutto viene risucchiato a saldo del debito migratorio. [...] In qualche caso, i patti di prestito, redatti in forma di contratto, prevedono persino il "diritto/potere" del creditore di infliggere punizioni fisiche a chi resta a fare da ostaggio". L'articolo, frutto di una ricerca multidisciplinare svolta con un numero consistente di richiedenti asilo bengalesi in Italia, individua uno schema ricorrente nella concessione di prestiti ai cittadini Bengalesi per il quale spesso il debitore dà in garanzia la propria casa - od altri beni - firmandone in anticipo il contratto di vendita, che sarà registrato nel caso in cui il debito non venga ripagato".³¹

Secondo la ONG *Anti-Slavery*, il c.d. *bonded labour*, ossia il lavoro che deriva da un debito contratto con un mediatore, costituisce una delle forme più diffuse di schiavitù moderna.³²

Secondo il *Global Slavery Index*, in Bangladesh 592.000 persone sono soggette a forme di schiavitù moderna (ossia 3,67 persone su 1000).³³

²⁹ Daily Star, Vicious traps of loan sharks, 9 luglio 2012, all'url: <https://www.thedailystar.net/news-detail-241303>

³⁰ BBC News, The Bangladesh poor selling organs to pay debts, 28 ottobre 2013, all'url: <https://www.bbc.com/newsworld-asia-24128096>

³¹ Mario Ricca e Tommaso Sbriccioli, Sbylock del Bengala: Debiti migratori, vite in ostaggio e diritto d'asilo, in: *CALUMET - intercultural law and humanities review*, n. 2/2016, p. 3, disponibile all'url: http://www.windogem.it/calumet/upload/pdf/mat_39.pdf

³² Anti-Slavery, *What is bonded labour?*, <https://www.antislavery.org/slavery-today/bonded-labour/>

³³ The Global Slavery Index, *Bangladesh*, 2018, <https://www.globalslaveryindex.org/2018/data/country-data/bangladesh/>

La “schiavitù legata al debito” (*debt bondage*) e il lavoro forzato, sono condizioni che alcuni lavoratori assunti all'estero, con offerte di lavoro illegale, si trovano ad affrontare.

Secondo il rapporto del 2017 del Dipartimento di Stato Americano sulla Pratica dei Diritti umani in Bangladesh, **offerte di lavoro fraudolente all'estero, a volte si traducono in lavori forzati o in schiavitù per debito**. Dato che tanto le agenzie di assunzione legali, quanto quelle illegali, impongono elevate commissioni di assunzione, molti lavoratori migranti finiscono per indebitarsi. Durante l'anno di riferimento del 2016, sono stati segnalati alcuni casi di lavoro vincolato e di servizi domestici, principalmente nelle zone rurali, che hanno comportato restrizioni alla circolazione, salari trattenuti, minacce e abusi fisici o sessuali.³⁴

Secondo la relazione annuale sui diritti umani del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti del 2017, la legge del Bangladesh proibisce tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio, tuttavia i meccanismi di controllo per far rispettare la legge sarebbero inefficaci. L'accesso a servizi di protezione a favore delle vittime è previsto dalla legge.³⁵ Si ritiene che lo sfruttamento del lavoro sotto forme quali il lavoro forzato e la tratta di esseri umani, sia ampiamente presente in Bangladesh, tanto all'interno quanto all'esterno dei suoi confini. Il lavoro forzato può verificarsi in molti settori, ivi compresi il lavoro domestico ³⁶ e la forza lavoro ereditaria nell'industria del tè. Sono state rilevate vittime anche in settori quali l'industria dell'abbigliamento e della pesca, nelle fornaci di mattoni e nel settore delle costruzioni. Può altresì accadere che i bambini siano venduti in schiavitù, talvolta dai loro genitori, oppure tramite frode o coercizione.³⁷

³⁴ US DoS, Country Report on Human Rights Practices 2016-Bangladesh, 3 March 2017, <https://2009-2017.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport//index>

³⁵ US DoS, Country Report on Human Rights Practices 2016-Bangladesh, 3 March 2017, <https://2009-2017.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport//index>

³⁶ Pelham, L., Enslaved Abroad, Oppressed at Home. Modern Slavery in Bangladesh, 29 October 2014, <https://www.nytimes.com/2014/10/30/opinion/linka-pelham-modern-sla-very-in-bangladesh.html>

³⁷ Labour Exploitation Accountability Hub, Bangladesh, <https://accountabilityhub.org/country/bangladesh/>

Il debito può essere incisivo nel determinare una vulnerabilità,³⁸ e persone migranti hanno anche riferito che la necessità di ripagare un debito ha contribuito alla loro decisione di migrare³⁹, ha causato ansia e depressione,⁴⁰ li ha spinti a lavori in cui venivano sfruttati⁴¹ che è molto difficile essere in grado di lasciare⁴².

Per i rimpatriati indebitati l'essere espulsi e/o costretti a ritornare può portare a una situazione in cui non sono in grado di pianificare finanziariamente i rimborsi del debito, oltre al trovarsi inaspettatamente di nuovo in prossimità geografica di colui che ha prestato il denaro. Questo può anche esporre i rimpatriati a potenziali violenze o molestie fisiche. Lo status di migrante irregolare aumenta la probabilità di ritorni non volontari, può quindi avere un impatto sulla capacità dei rimpatriati di far fronte all'indebitamento⁴³. Altri fattori di rischio includono la discriminazione, l'emarginazione e le pratiche tradizionali dannose. Spesso in combinazione con le esigenze economiche, questi fattori correlati creano

³⁸ Khalid Koser, "Why Migrant Smuggling Pays," *International Migration* 46, no. 2 (2008): 3–26, <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/j.1468-2435.2008.00442.x>

³⁹ Maryann Bylander, "Borrowing Across Borders: Migration and Microcredit in Rural Cambodia," *Development and Change* 45, no. 2 (2014): 284–307 <https://ideas.repec.org/a/bla/devchg/v45y2014i2p284-307.html> (access with academic credentials); Jan Ovesen and Ing-Britt Trankell, "Symbiosis of Microcredit and Private Moneylending in Cambodia," *The Asia Pacific Journal of Anthropology* 15, no. 2 (2014): 178–96. https://www.academia.edu/12448143/Loans_and_Leaving_Migration_and_the_Expansion_of_Microcredit_in_Cambodia (access with academic credentials).

⁴⁰ Sarah R. Meyer et al., "Labor Migration and Mental Health in Cambodia: A Qualitative Study," *The Journal of Nervous and Mental Disease* 202, no. 3 (2014): 200–208. <https://pure.johnshopkins.edu/en/publications/labor-migration-and-mental-health-in-cambodia-a-qualitative-study5> (access with academic credentials).

⁴¹ Sallie Yea, "The Art of Not Being Caught: Temporal Strategies for Disciplining Unfree Labour in Singapore's Contract Migration," *Geoforum* 78 (2017): 179–88, <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0016718515301457>

⁴² Andrew M. Gardner, "Engulfed: Indian Guest Workers, Bahraini Citizens, and the Structural Violence of the Kafala System," in *The Deportation Regime: Sovereignty, Space, and the Freedom of Movement*, ed. Nicholas De Genova and Nathalie Peutz (Durham, North Carolina: Duke University Press, 2010), 196–223 <https://read.dukeupress.edu/books/book/1322/chapter-abstract/164805/EngulfedIndianGuest-Workers-Bahraini-Citizens-and?redirectedFrom=fulltext> (access with academic credentials); Sallie Yea, "The art of not being caught," 179–188, [://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0016718515301457](https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0016718515301457) (access with academic credentials)

⁴³ EU-IOM Knowledge hub, returning to debt: examining the effects of indebtedness on reintegration outcome, p.18 <https://reliefweb.int/report/bangladesh/returning-debt-examining-effects-indebtedness-reintegration-outcomes-final-report>, febbraio 2023

più livelli di vulnerabilità per alcune persone sulla base del background etnico-linguistico, dell'età o del sesso. **La presenza di questo background rende questi soggetti vulnerabili sia in Bangladesh che nel paese d'arrivo, rendendone semplice il reclutamento ai fini della tratta lavorativa e la futura condizione di sfruttamento.** Circa l'analisi della figura del **debitore migrante di ritorno cd. "returnee"**, che rientra nel Paese di origine in condizione di insolvenza, risulta generalmente esposto alla violenza e alle minacce dei creditori, nella assenza di un adeguato supporto pubblico: l'OIM sottolinea come per molti non rimane altra scelta che andare di nuovo all'estero per cercare di pagare i debiti, a causa delle crescenti pressioni esercitate dai prestatori di denaro per restituire il prestito⁴⁴. Se il migrante torna in Bangladesh senza aver inviato rimesse sufficienti (ad esempio, un richiedente asilo fallito), gli usurai possono utilizzare la violenza e le minacce per ottenere la restituzione di quanto è loro dovuto⁴⁵. Allo stesso tempo, tuttavia, i prestatori sono più propensi a prestare altro denaro per finanziare un ulteriore tentativo di migrazione piuttosto che ricorrere alla violenza per recuperare il debito:⁴⁶.

Un altro recente studio riporta che "a causa degli alti livelli di indebitamento contratti per migrare e della durata inaspettatamente breve del loro soggiorno a destinazione (a causa della pandemia), la maggior parte dei migranti di ritorno starebbe liquidando i risparmi o prendendo prestiti da varie fonti formali o informali"⁴⁷.

Sul rischio in caso di rientro, i migranti che tornano nel Paese senza soldi o risparmi sono comunemente considerati migranti "falliti" e vengono

⁴⁴ Thomson Reuters Foundation, by Naimul Karim, 'Broken dreams' - Bangladesh's returning migrants struggle at home, <https://news.trust.org/item/20190701234047-47srt/>, accessed on 15.02.2021

⁴⁵

https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Bangladesh_Country_Overview_December_2017.pdf, par 19.2: "traditional moneylenders use violence and threats to enforce repayment"

⁴⁶ DFAT – Australian Government - Department of Foreign Affairs and Trade: DFAT Country Information Report Bangladesh, 22 August 2019, <https://www.ecoi.net/en/file/local/2016264/country-information-reportbangladesh.pdf>)

⁴⁷ Laurent Bossavie, Low-skilled temporary migration policies: The case of Bangladesh, <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/3ab0cfff2e4621f8b5a70a0410213d5-0050062023/original/Bangladesh-case-study-FORMATTED.pdf>

ostracizzati dalle comunità e persino dalle famiglie. Per le donne e gli uomini che sono stati ingannati, sfruttati e abusati come lavoratori all'estero, il rifiuto in patria si aggiunge al trauma e all'isolamento subito all'estero⁴⁸.

Quanto all'eventuale protezione da parte dello Stato, **i metodi di composizione delle controversie che sorgono in caso di mancata restituzione del prestito** possono variare a seconda dei soggetti coinvolti. Ad esempio, nel caso in cui il prestatore sia un *mahajon* (ossia persona che presta denaro a scopo di lucro), può essere chiamato un capo villaggio per prendere la decisione finale; diversamente le organizzazioni non governative possono portare il caso davanti a un organo giurisdizionale. Le banche, solitamente, preferiscono non intraprendere azioni legali, infatti, da numerose interviste è emerso che "la minaccia di essere puniti tramite il sistema legale può spesso apparire vuota in un paese come il Bangladesh – dove i costi e le complessità associate al recupero dei prestiti secondo i metodi formali sono così rilevanti che la minaccia risulta effettivamente essere vuota⁴⁹".

In generale, è stato notato che raramente sono utilizzati metodi formali di risoluzione delle controversie a causa delle lungaggini nonché la scarsa effettività dei procedimenti giurisdizionali⁵⁰.

In Bangladesh è altresì previsto un sistema di giustizia alternativo al sistema giudiziario ordinario, ovvero il sistema dei tribunali di villaggio e degli "shalish", letteralmente "basato sulla comunità", formato da *leaders* politici locali ed anziani. Secondo il citato rapporto EASO del 2017, si tratta di un sistema di giustizia informale adottato nelle comunità rurali per risolvere controversie tra i membri della comunità, in particolare controversie relative a dispute successorie, dispute sulla dote, dispute familiari, questioni legate ai prestiti e altre questioni di

⁴⁸ 28GFEMS, For many migrants, returning home can bring new trauma,

<https://gfems.org/uncategorized/supporting-reintegration-for-returningmigrants-in-bangladesh>

⁴⁹ Haldar, A., & Stiglitz, J. E. (2016). Group Lending, Joint Liability, and Social Capital: Insights From the Indian Microfinance Crisis. *Politics & Society*, 44(4), 459–497: <https://doi.org/10.1177/0032329216674001>,

⁵⁰ Haldar, A., & Stiglitz, J. E. (2016). Group Lending, Joint Liability, and Social Capital: Insights From the Indian Microfinance Crisis. *Politics & Society*, 44(4), 459–497, p. 474: <https://doi.org/10.1177/0032329216674001>

diritto civile. **Il sistema *shalish* è tuttavia caratterizzato da clientelismo e maschilismo**, e spesso le cause su controversie che coinvolgono donne sono inefficaci o inique.⁵¹ I loro verdetti sono appellabili alla giustizia formale, ma solitamente vengono rispettati. Tali decisioni si basano su regole tradizionali, influenzate dalla religione e dalle consuetudini.⁵²

Vi è inoltre da sottolineare quanto riporta il rapporto USDOS 2022: **“In precedenza, il governo aveva sanzionato alcuni lavoratori migranti del Bangladesh che erano tornati in patria e che presentavano forti indizi di tratta, con l'accusa ambigua di aver “danneggiato l'immagine della nazione”, senza aver effettuato uno screening appropriato della tratta. Il governo ha condannato alcune di queste potenziali vittime a pene detentive, anche se alla fine ha concesso loro la libertà su cauzione”**⁵³. Inoltre, molte agenzie di reclutamento hanno sfruttato la corruzione per trarre profitto dalla migrazione all'estero corrompendo i funzionari per consentire loro di addebitare ai lavoratori tariffe di reclutamento molte volte superiori a quelle previste dalla legge. Questa pratica ha aumentato la vulnerabilità derivante dalla contrazione del debito⁵⁴.

Dall'analisi delle fonti, considerando la situazione del richiedente, che ha contratto un debito usurario con tre agenzie del microcredito e che per tale motivo è migrato, venendo peraltro truffato nel percorso migratorio, trovandosi in condizione di irregolarità, senza i propri documenti, isolato e senza potersi orientare in un Paese a lui del tutto sconosciuto – la Romania -, si ritiene che in caso di rimpatrio egli rischierebbe effettivamente di essere sottoposto a minacce e violenze da parte dei creditori, con ostracismo ed esclusione sociale da parte della società, senza una tutela effettiva da parte dello Stato, ed anzi rischiando di essere sanzionato dalle stesse Autorità bangladesi, quale migrante di ritorno, esponendosi

⁵¹ EASO, Bangladesh – Panoramica del Paese, 2017, <https://data.europa.eu/doi/10.2847/020298>.

⁵² DFAT, 'Country Information Report Bangladesh' (para 5.11) 22 August 2019, <https://www.dfat.gov.au/about-us/publications/Documents/country-information-report-bangladesh.pdf>.

⁵³ 2022 Trafficking in Persons Report: Bangladesh, <https://www.state.gov/reports/2022-trafficking-in-persons-report/bangladesh/>

⁵⁴ 2023 Trafficking in Persons Report: Bangladesh, <https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/bangladesh>

ad un nuovo possibile percorso migratorio con il rischio di essere nuovamente truffato o lavorativamente sfruttato.

Ciò detto con riferimento alla credibilità delle dichiarazioni del ricorrente e al rischio in caso di rimpatrio, va, però, rilevato che non sussistono i presupposti per il riconoscimento dello **status di rifugiato**.

Per il riconoscimento dello status di rifugiato è necessario, infatti, secondo il D.Lgs. n. 251/2007, che venga adeguatamente dimostrata la sussistenza di un fondato timore di subire:

- *atti persecutori come definiti dall'art. 7* (atti sufficientemente gravi, per natura e frequenza, tali da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, ovvero costituire la somma di diverse misure, il cui impatto si deve risolvere in una grave violazione dei medesimi diritti e possono assumere anche le forme di cui al comma 2 art. 7);
- *da parte dei soggetti indicati dall'art. 5* (Stato, partiti o organizzazioni che controllano lo Stato o gran parte del suo territorio, soggetti non statuali se i responsabili dello Stato o degli altri soggetti indicati dalla norma non possano o non vogliano fornire protezione);
- *per i motivi di cui all'art. 8* (gli atti di persecuzione devono essere riconducibili a motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale, opinioni politica).

Nel caso di specie, le violazioni dei suoi diritti a cui sarebbe sottoposto in caso di rimpatrio non sono ricollegabili ad uno dei motivi di cui all'art. 8 e, pertanto, la situazione del ricorrente non rientra nella fattispecie appena descritta.

Quanto alla **protezione sussidiaria di cui all'art. 14, lett. a) e b) D.Lgs. 251/2007**, è necessario che, ex art. 2 comma 1 lett g) D. Lgs 251/2007, sussista un rischio effettivo, in caso di rimpatrio, che il ricorrente subisca la condanna a morte o l'esecuzione di una condanna già emessa, la tortura o altra forma di trattamento inumano o degradante.

Con riferimento alle ipotesi di rischio di condanna a morte o trattamento inumano o degradante si deve, anzitutto, richiamare la sentenza resa dalla Grande

Sezione della Corte di Giustizia in data 17 febbraio 2009 (C – 465/07, Elgafaji) che nell'individuare l'ambito di protezione offerta dall'art. 15 Direttiva 2004/83/CE (disposizione trasposta dal legislatore italiano con l'adozione dell'art. 14 D. Lgs. n.251/2007 prima richiamato), al punto 31 della motivazione ha chiarito che perché una persona possa essere considerata ammissibile alla protezione sussidiaria, qualora sussistano, conformemente all'art. 2 lettera e) di tale direttiva, fondati motivi di ritenere che il richiedente incorra in un "rischio effettivo di subire un ... danno" nel caso di rientro nel paese interessato, i termini "condanna a morte" o "l'esecuzione", nonché "la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente" devono essere riferiti a un rischio di danno alla particolare (individuale) posizione del richiedente essendovi una evidente differenziazione tra questo rischio di danno e quello derivante da situazioni di violenza generalizzata (si vedano in particolare i punti da 32 a 35 della sentenza citata).

È, quindi, necessario che dal complesso della vicenda posta a base della domanda emerga l'esistenza di un fondato rischio per il richiedente di essere esposto a simili sanzioni a causa della propria situazione specifica, non essendo invece in questa sede rilevante l'eventuale rischio di "trattamenti inumani o degradanti" derivante da una situazione di violenza generalizzata alla quale potrebbe essere esposta tutta la popolazione di una determinata zona.

Il caso di specie rientra nella fattispecie di cui alla lett. b): per i motivi sopra esposti, infatti, si ritiene che in caso di rimpatrio, il richiedente rischierebbe di essere sottoposto – se non ad atti qualificabili come tortura, quanto meno – a trattamenti inumani e degradanti, consistenti nel rischio di essere destinatario di atti di violenza verbale e fisica, di esclusione sociale da parte del contesto di provenienza, di sanzioni da parte delle Autorità bangladesi e a nuovi fenomeni di tratta o sfruttamento lavorativo sia in patria che all'estero, poiché sarebbe spinto ad intraprendere una nuova esperienza migratoria, al fine di poter ripagare il debito.

Deve, dunque, essere riconosciuta al ricorrente la protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14, lett. b), del D.Lgs. 251/2007.

La domanda relativa alla protezione speciale rimane conseguentemente assorbita.

Considerato che la decisione è stata assunta, in parte, sulla base di COI che sono emerse successivamente alla decisione della Commissione territoriale e alle dichiarazioni rilasciate dal ricorrente nel corso del giudizio, sussistono gravi motivi per la compensazione delle spese tra le parti.

P.Q.M.

Il Tribunale di Trieste così provvede:

1. **accoglie** la domanda proposta in via principale e, in riforma del provvedimento di rigetto della Commissione Territoriale, accerta e dichiara il diritto di _____ nato a Shariatpur, in Bangladesh, _____ al riconoscimento della protezione sussidiaria *ex art. 14*, lett. b), D.Lgs. 251/2007;
2. **dichiara** assorbita la domanda di protezione speciale;
3. **compensa** le spese tra le parti.

Così deciso in Trieste, il 31/10/2024

Il Giudice estensore

dott.ssa Michela Bortolami

Il Presidente

dott.ssa Carmela Giuffrida